

Bloccate 45mila prestazioni ma quasi un terzo sono ripartite

Dall'esame del sangue all'intervento chirurgico: la mole del sacrificio durante l'emergenza. Priorità ora agli oncologici

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Sono 45mila le prestazioni sanitarie rimaste bloccate a causa dell'emergenza Covid-19 dalla fine di febbraio a maggio. C'è dentro di tutto, dal semplice esame del sangue all'intervento chirurgico più complesso, ma tanto basta per dare la misura sia dello sforzo dell'attività ospedaliera ordinaria sia delle conseguenze del

blocco sulla quotidianità di migliaia di persone. Nessuno ha la macchina del tempo per tornare indietro, ma dopo l'allentamento della morsa del virus il cuore del sistema ha ripreso a battere: sempre dall'Ausl viene infatti detto che 17mila prestazioni, sulle 45mila rimaste in sospenso, sono ora in fase di gestione, quindi quasi un terzo del totale. A dare supporto in questa fase, per "smaltire" visite e prenotazioni, è anche la Clinica Piacenza: «L'attesa si svolge fuori, dove sono sta-

te messe alcune sedie per chi è anziano o in difficoltà», spiegano alcuni in coda. «Gli infermieri sono gentili, cercano di evitare affollamenti con pazienza e rispondono alle domande».

Di recente in Conferenza sociale e sanitaria il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino nell'annunciare il piano-ponte di circa 8 settimane per il ritorno all'"obiettivo normalità" aveva spiegato come sarebbe ripartita anche l'attività chirurgica, per ordine di priorità, a partire dai pazienti oncologici. Sulla necessità di far ripartire l'attività chirurgica era intervenuta direttamente la presidente della Provincia Patrizia Barbieri in Conferenza: «Ci sono pazienti in attesa da mesi sia di prestazioni sanitarie che di poter essere operati, non possono più

aspettare. Serve riprendere al più presto i servizi sospesi a causa del Covid», aveva detto Barbieri chiedendo un ufficio di presidenza permanente con l'Ausl per monitorare la situazione. A metà giugno, precisamente dal 15, è prevista l'attivazione di punti di primo intervento a Fiorenzuola e Castelsangiovanni, mentre il pronto soccorso sarà unico in provincia, a Piacenza città. Per quanto riguarda la terapia intensiva a Piacenza, i lavori proseguiranno per tutta l'estate, per adattare il reparto alle future emergenze, senza dover ricorrere alle sale operatorie per trovare posti letto: come spiegato da Baldino nei giorni scorsi ai sindaci, potranno essere raggiunti 45-60 posti letto, senza bloccare gli interventi.